

Piazza di Ascoli Piceno.

Abbonamento annuale	L. 20
Abbonamento trimestrale	L. 10
Abbonamento semestrale	L. 15
Abbonamento annuale	L. 30
Abbonamento annuale	L. 17
Abbonamento annuale	L. 9
Le pubblicazioni non discutevole	L. 10
Abbonamento rimborso	L. 10
Abbonamento in tutta il Regno	L. 10
Abbonamento	L. 10

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

La guerra a Dio

Mentre nei parlamenti d'Europa vien posta in discussione Dio, i rivoluzionari si agitano perché ne sia liberata dalla terra per non il nome e lasciare la loro base immobili e bastarda contro l'universalità. E già per il santo furor meditano di riunirsi a Roma, nella sede del Vicario di Dio, terra consacrata dai sangue di milioni di martiri, piena di monumenti attestanti tutti la fede viva di tante generazioni, per farla «teatro delle loro faribolle ed empie rivolte» contro la divinità.

Un sogno di quadri serano per uomini: a Roma i cosiddetti seguaci del libero pensiero lo abbiano nei disperati ricatti la sua ristuzione preparatoria da essi tenuta a Parigi la sera di lunedì ultimo.

Fu «ribrezzo» fa padre il solo leggero le Meant, il magistrato, lo diafobliche sfiduciate da questi demoni in veste umana all'Eliseo-Montmartre convertito in una vera belgia infernale.

Ma convien pure sconsigliare a quelli ecceziosi che possa arrivare sotto un governo che si è fatto portavoce della Chiesa mettendo per primamente «chiacchia di voler rispettare la religione». Si vedrà inoltre che non è più questione di clericalismo, di invasioni della Chiesa, di diritti dello Stato; ma invece si tratta di abbattere tutte le religioni, si tratti della guerra a Dio stesso che, bestemmiando, si dichiara di voler ghigliottinare.

Tuttavia la relazione di quell'adunanza dal *Figaro*.

Leggete e rabbividite e gli stessi excessi degli empi servano una buona volta a far comprendere lo scopo ultimo della presente lotta ingaggiata contro la Chiesa.

«In nome del libero pensiero noi vi chiamiamo il convegno a tutti al congresso del 1882 a Roma!»

Così terminava la circolare, diramata pochi mesi sono, che rendeva conto «a tutti i gruppi del libero pensiero, società anticlericali, gruppi razionalisti, atei, logge massoniche e liberi pensatori non facili ancora parte d'alcun gruppo» delle decisioni dell'ultimo congresso degli atei.

Si sa che il primo congresso ebbe luogo a Bruxelles nel 1880. Il secondo fu tenuto quasi silenziosamente l'anno scorso a Parigi.

Ma il silenzio è la morte. Piccolo ateo vuol divenire grande.

Si crede, un po di rumore. Io non so chi tra l'uditore abbia fatto risuonare la parola: ROMA.

La si prese al balzo. Alcuno gridò:

«E' a Roma, in faccia al Vaticano, di fronte dal papato che il libero pensiero deve inalberare definitivamente la sua bandiera, salire sul Campidoglio e redere grazie all'umanità finalmente libera rata dalla schiavitù sacerdotale!»

Piacque sempre mangiare del prete. Ora non erano più soltanto dei modesti proti che s'affravano ai loro denti, ma era il Papa stesso! giudicate del successo.

Per disgrazia, non si va a Roma senza denaro.

Denaro? Ma nulla è più facile che raccogliersi quando si annuncia ai balordi miscredenti che essi vedranno a giustiziare Dio. Si organizzò quindi la riunione d'onde esco or ora.

Era venuto, si dice, in quasi 4000 persone ieri all'Eliseo-Montmartre. Si era pigiati a tal punto che se a qualche uno fosse venuto male sarebbe stato impossibile farlo uscire.

Ma qui occorre un po di descrizione. Tutti non conoscono l'Eliseo-Montmartre. Immaginate un immenso rettangolo di di-

sopra del quale gira una lunga galleria. Tutto ribocca di gente. In fondo su una piattaforma s'udiva l'orchestra rimbombante.

Ieri venti deputati e altrettanti consiglieri municipali riempivano il palco. C'era il posto riservato per i delegati del circondario e dei comuni suburbani.

Per la circostanza questi palchi e posti riservati erano ornati di drappi rossi portati la scritta: *Libero Pensiero* del tale e del tal altro circondario. Nel mezzo stava il busto della Comune coperto del suo berretto frigio.

L'orchestra s'apre disperatamente all'entrata dei deputati Tony Revillon, Clevis Hugues, De Lanessan e altri.

Il cittadino de Lanessan apre la seduta: «Cittadini! Noi abbiamo tutti un grande simbolo: la religione. Dovete sbarazzarvi di Dio per isbarazzarci di lei. Vi abbiamo riuniti per aiutarvi.

La parola al cittadino Lepelletier.

Il cittadino Lepelletier si alza ed esordisce con una stranissima dichiarazione: «Noi non siamo solamente insultati, disprezzati. Noi siamo misconosciuti. Non si vogliono comprendere le forme pratiche che noi apprezziamo... Si dice che voi vogliate rimpiazzare il cattolicesimo agonizzante colla religione del Libero pensiero. Questo ci offriggi. Ogni religione suppone un culto. Noi siamo i nemici nati di questi famigerosi che si chiamano i culti, qualunque essi siano.

Dopo alcune faczie troppo facili contro i preti che non fanno niente «e che non ci danno abbastanza figli» egli sviluppa, tra applausi indicibili, il suo programma:

«Cittadini, è tua professione pubblica di ateismo che noi dobbiamo fare. Noi vi redubiamo perché nel prossimo settembre abbiate a mandare a Roma i vostri deputati. Si trova ardita la nostra pretesa. Che ci si dice, voi sareste fidare in mezzo al fuoco sacro, ove le due patetini — imposto e papato — bruciano da tanti secoli! Non si osa forse su questa stessa collina, Montmartre, sfiducarsi una sfida senza esempio erigendo questo gigantesca bottega che si chiama il Sacro Cuore!...»

Pare che il Papa si prepari a non essere in Roma per il settembre, ce ne dispiace assai. Avremmo avuto piacere vederlo in mezzo a noi a spiegarsi. Egli sarà libero di «comunicare». Sia!

Nel 1883 andremo a Londra, perché tutte le religioni sono nostre nemiche. Noi andremo a portare la verità, una domenica, a questo popolo che nella domenica non osa camminare per le strade troppo presto; perché avrebbe l'aria d'andare per i suoi affari, né troppo lentamente perché avrebbe l'aria di passeggiare.

Nel 1884, se la superstizione imbecille non è ancora morta, andremo a Gerusalemme! Non ci fermeremo finanzi a nostra ostacolo. Vogliamo rovesciare non solo i tiranni della terra, ma anche il tiranno del cielo!

E' superfluo dire che si applaudì, che si battono i piedi, che si gridò a perdifiato.

Lepelletier, grida Tony Revillon, stringendogli la mano, «non sei mai stato così bello!»

Parlano in seguito cittadini senza importanza quanto verbosi, mentre si attende con impazienza che prenda la parola Clevis Hugues.

Segue un pezzo di musica troppo lungo. Ah, ecco il deputato poeta Ascoli:

Mentre che il mio amico Lepelletier vi parlava di quello che le buone donne chiamano Sua Santità Leone XIII e che io chiamavo più semplicemente il signor Leone, io pensava all'altro Leone, all'altro Papa! a quello che ci aveva promesso la separazione della Chiesa dallo Stato e che tuttavia voleva il Concordato. Ah, tuoni dell'aria, egli si ride di noi!

Qui, una mezzaora di ingiuria contro Gambetta. Passiamo avanti. Luigi Michel

è sufficiente al bisogno. L'oratore ritorna alla questione dicendo che bisogna scatenare (déclericaliser) la Repubblica.

Ricordiamoci che quando Napoleone ha riaperto lo porto delle chiese, ha con lo stesso colpo chiuso il tempio della libertà.

Voi intendete questo, detto da un meridionale. Figuratevi gli applausi. Tony-Revillon succede alla tribuna, ma si vede un frastuono. Tutta la sala ha gli occhi su due chinesi, uno dei quali in magnifico costume e che forzano per entrare.

Un d'essi s'avvicina a un commissario. — A che ora si balla? gli domanda. — Oggi non si balla, risponde furiosamente il commissario. — Che si fa qui dunque? — Ma che? non sapete che questa è la riunione del Libero pensiero!!!

Grande sorpresa dei Chinesi. Essi se ne vanno. Permettiamo di profitto dell'occasione per andarmene anch'io. Alla porta mi si chiede se voglio dare tre franchi e cinquanta per far di grasso il venerdì detto santo col orrore-socialista del diciottesimo circondario.

Il *Clairon* di Parigi pubblica un importante articolo a proposito del recente voto col quale il Senato francese rifiutò d'introdurre nel programmi d'insegnamento qualunque nozione di Dio; da questo articolo togliamo il seguente brano:

«Il sig. Ferry si è limitato a dichiarare che dalla creazione in poi l'umanità si inganna depositivamente seminando nel cervello dei fanciulli idee religiose, e terminò con questa frase: inscrivere il nome di Dio in un programma di insegnamento sarebbe cagionare alla Repubblica un danno irreparabile. — Ecco un aforisma profondamente vero; sì, la Repubblica e la religione sono incompatibili in Francia. La religione è l'ordine, la repubblica è il disordine: la religione è la gerarchia, la repubblica è la confusione; la religione è l'autorità che scende dall'alto, la religione è il rispetto degli altri diritti e il sentimento dei doveri personali, la repubblica è il disprezzo dei diritti altri e l'oblio di tutti i doveri personali: la religione in una parola, comanda tutto ciò che la repubblica proscrive e vieta quasi tutto ciò che la repubblica comanda...»

«Il cattolicesimo vince ben altri nemici che Ferry ed i Gravé, e soprattutto ben altri assalti che quelli che attualmente subisce; il cattolicesimo è cresciuto nei sotterranei, erra per le foreste durante il Terrore; fa povero e perseguitato; lo si disse morto, e la Convenzione celebrò i suoi funerali in abito nero e con un mazzetto di fiori in mano; ma egli è sopravvissuto e sopravviverà.»

NOSTRA CORRISONDENZA

Parigi, 12 marzo 1882.

Una commissione del Senato ha in esame un progetto di legge che strappa i clericati alle pacifiche dimore dei Seminari per arruolarli nella milizia. Non fa mestieri essere clericali per presagire le funeste conseguenze di questo progetto, ove diventasse una legge. Gli autori di questo progetto non hanno sceso neppure l'importanza di questa macchina di guerra contro la Chiesa, e per ciò la mettono in azione.

Abolizione del Concordato, Dio cacciato perfino dal insegnamento primario, gli allievi del Santuario arruolati alla milizia, caccia continua ai congregazionisti, le cui chiese sono chiuse, i chioschi disabilitati,

minaccia alle monache, sulle quali pesa di continuo la spada di Damocle; mio Dio quale lavoro infernale. Ah lasciate che lo esca da queste contristanti considerazioni, e poiché la circostanza me lo suggerisce, permettete che vi parli dei Seminarj della Diocesi parigina.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corso del giornale per ogni riga si paga al rigo cent. 50 — In testa pagina dopo la prima del giorno cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si riconosce il prezzo. Si pubblica tutti giorni stampa i festival. — I trasporti non sono restituiti. — Lettere e pugni non saranno si respingono.

Il Clero di questa città è accolto nella sua totalità dai due piccoli Seminari di S. Nicolò a Chardonnet, di N. S. dei Campi, e dai due grandi Seminari d'Isey e di S. Sulpizio.

Il Seminario di S. Nicolò conta 300 anni di esistenza, per cui può dirsi opera del Concilio Tridentino. È un grande fabbricato, vecchio ed informe, addossato alla Chiesa di S. Nicolò lunghezza la via San Vittore, e può contenere circa 150 alunni: ultimamente si sono fatti dei lavori di ristoro, i quali non riescono tanto belli a vedersi. Il Seminario di N. S. dei Campi conta 50 anni di esistenza, né sopravanza il primo che per maggiori ampiezza contiene circa 200 alunni. — Tutti e due questi luoghi di santa edicazione esibiscono ancora del nome di Dupanloup, il quale nei primi fervori della sua sacerdotale consecrazione, con uno spirito si impazzato di fare il bene, diede tanto slancio agli studi, tanto ardore alla pietà, tanta esattezza nelle ceremonie sante, tanta inspirazione nei conti devoti.

Roman fu educato in uno di questi due piccoli Seminari, e nelle sue lettere ricorda le ottime impressioni ricevute serba preziosa ricordanza del suo primo educatore Dupanloup. Infelice, che dopo aver gustato e vissuto col latte di una augusta madre, ora colla più mostruosa ingratitudine ne lacera il seno.

Il grande Seminario di S. Sulpizio non potendo contenere tutti i suoi allievi, manda gli studenti di filosofia nella sua casa di Isey, che viene ad essere un altro Seminario. Ad Isey vi stanno due anni e sotto la guida di distinti professori, fiore del clero parigino, apprendono colla filosofia le scienze esatte, la storia, la letteratura francese. Il soggiorno d'Isey è tranquillo ed ameno, e nel fabbricato e nelle adiacenze evvi tutta l'eleganza francese.

Entriamo nel giardino vasto, ampio, ad angolo, a macchie boschereccie, a viali tappezzati di verde e ombreggiati da piante antiche. Ecco qui la statua d'Olier; voi italiani, che avete l'invidiata ventura di possedere la casa di Loreto, dovete sapere chi egli sia, se appunto ingingochiato a più di quel santissimo Santuario segnò il giorno della sua conversione. Di qua è la statua del Cardinale di Berne, più innanzi di Bourdoise, il fondatore del Seminario di S. Nicolò. — Questi tre santi nomini sono immortalati nella storia del clero francese, e i loro insegnamenti passano di generazione in generazione come la benedizione dei santi.

Facciamo ancora un passo per questo viale maggiore; oh che simpatica figura! È la figura di Fénelon, l'allievo di San Sulpizio, l'esemplare di obbedienza alla S. Sede, lo scrittore nasceta, l'educatore amoroso e previdente. — Andiamo ancora innanzi fino a quell'angolo colossi del giardino: siamo di fronte ad una grotta artificiale, le cui oscure pareti sono coperte di conchiglie: per tre scalini vi si discende; saranno poco più di due metri quadrati di superficie; nel fondo evvi un altare dedicato alla Vergine; e al di sopra leggo: — *Hanc in aediculan* — convenere — *Bos-suetius et Fénélon* — *Qui cum illi ac Rev. D. D. Noalio Catalanus Episcopo* — *Et D. Irhouse* — *Seminarii S. Sulpitii Superiore* — *In XXXIV de Vita aeterna — Articulos conscribunt* — *Anno MDCXCV.* — E difatti qui raccolti all'ombra di Maria, Fénelon, Rosset, Mons. Noailles vescovo di Châlons e Irhouse Superiore a S. Sulpizio dettarono quelle immortali regole di vita ascetica, che sono una vera manna per Clero. Per finire la visita d'Isey ci conviene entrare nel suo camposanto. Figuratevi uno stretto recinto chiuso all'intorno da arcate di un'armoniosa semplicità; vi entrate e vi pasano dinanzi una trentina di croci in legno che s'innalzano dai loro bassamenti di pietra di venti centimetri cubici, tutte uguali e col nome degli uomini ragguardevoli, il cui corpo è sotterraneo sepolti.

Il mesto luogo fu seguito alla Cappella di N. S. di Loreto, così detta perché il suo interno riproduce esattamente la Santa Casa di Loreto; è questa posta sopra un rialzo di terreno, dondo scopri l'immenso panorama di Parigi. Mottiamoci a ginocchio sopra questa tomba recente intorno alla quale vi si conserva un vaso di fiori tenuti con gran cura; è la tomba di un martire; il giovane seminarista Seigneurie fucilato dai comuniardi.

Ora passiamo alla sinistra, e per un silenzioso viale andiamo fino a quell'ala di fabbricate leggi, che noi diciamo il deserto. Qui vivono separatamente e si preparano collo studio e in meditazione quei sacerdoti che aspirano a farsi Sulpiziani; vivono quasi isolati e non escano di questo deserto che per recarsi, secondo le richieste dei Vescovi, nei piccoli o grandi Seminari ad insegnare, o nel Canada dove i Sulpizi hanno tre stabilimenti.

Audiamo finalmente a S. Sulpizio; entriamo in questo venerando luogo che ha dato tanti egredi uomini all'Episcopato francese, tanti Missionari al mondo idolatra, tanti martiri alla rivoluzione, tante vittime alla carità evangelica. A S. Sulpizio si educano 250 chierici di diverse nazionalità: cattolici a tutta prova sotto l'uniformità vigorosa della regola conservano le innate abitudini della regione a cui appartengono: ond'è che il chierico americano non manca di festeggiare l'anniversario della indipendenza degli Stati Uniti, e il figlio di San Patrizio d'appender all'occhiello della veste nera un rametto di felce il giorno 17 marzo.

Per descrivere S. Sulpizio ci vogliono volumi, non due pagine di corrispondenza. Vi dirò alcune particolarità: ogni chierico ha la sua cella separata, che deve pulire e rassettare da per sé: il servizio di refettorio è sostenuto dai chierici per turno, ad eccezione del Venerdì Santo, in cui i superiori eingendo ai fianchi il pannolino prestano servizio agli allievi. — Vogliamo dare uno sguardo alla Chiesa di S. Sulpizio, ampia, maestosa con una volta ardissima, coi pàreti coperte di dipinti, fra i quali la classica *Pentecoste* del Lebrun, con un vestibolo, che potrebbe dire una seconda chiesa, di graziosa architettura, in mezzo al quale primeggia la statua di Maria. Dovete perdonarmi se al peostore fanesto che sopra questi luoghi ramoreggia la tempesta, e che da qui a qualche mese la maggior parte di questi giovani potrebbe essere strappata e trascinata alle caserme, ho voluto intrattenermi di queste cose nostre.

Di politica vi parlerò un'altra volta. Oggi voglio chiudere con una notizia che se fosse vera sarebbe consideratissima: mi fu cioè raccontato da persona degna di fede, e che è in grado di sapere il netto di siffatte cose, che il celebre P. Passaglia sarebbe prossimo a rientrare nei soni della Chiesa, e che in questa conversione avrebbe avuto inoltre parte un gesuita polacco antico allievo del Passaglia. — Voi che siete in Italia, sarete più informati di me; dei resto io ho gran fiducia che la Vergine tanto ororata dall'ingegno del Passaglia lo abbia tempo e tardi a proteggere. (Questa notizia ci è stata data anche dal *Vaterland* e noi la abbiamo riproposta ieri. L'averecela trasmesse anche il nostro corrispondente parigino ci fa sperare sempre più che essa sia vera. — Nota della Redazione).

i partigiani del Papato, lo erano molto più della libertà. »

Vivendo i Papi in Italia ed avendo la loro sede nel centro della Penisola, non poteano a meno di cercarne il bene e favorirne la prosperità. Essi lo dovevano fare e lo fecero tanto per dovere quanto per interesse, come Capi naturali dell'associazione italiana e come Capi della Chiesa che voleva e doveva vivere indipendente da ogni umano potere. D'altra parte, chi oserebbe negare ciò che tutti gli scrittori affermano concordemente, essere devata al cristianesimo la civiltà europea? E come mai il Papato, che incivilì l'Europa, potra non giovare alla nostra Penisola? Non sarebbe così assurdo come il pretendere che il sole illuminasse la terra, lasciando al buio le regioni dell'aria che attraversa?

Ma noi vogliamo commentare le parole del nostro Santo Padre colte parole non sospette d'un senatore del Regno, che fa già tra' suoi più fieri nemici, ed è questo il senatore Giuseppe Vacca. Il quale, parlando nella tornata del 6 aprile 1861, e muovendo un'interpellanza sulle cose di Roma, confessava « le vere glorie, le vere grandezze del Papato », ricordando l'esempio di un gran Papa (Leone I), il quale « colla potenza inerme dell'idea disarmò un feroci condottiere di orde barbariche ». E poi, « un altro gran Papa, che si fece promotore della famosa Lega lombarda, che susseguì la pace di Costanza (Alessandro III) », e finalmente « quella solenne figura di Ildebrando, che diede il nome al suo secolo ». (*Atti ufficiali del Senato*, pag. 104). Questi tre sulli Papi basterebbero a rendere caro e venerando il Papato a tutti gli italiani.

ITALIA E FRANCIA

Biproduciamo dalla ufficiale *Bohemia* di Praga le seguenti informazioni mandate da Roma a questo giornale in data del 13 marzo:

« Qui si ha notizia, che la situazione della Francia riguardo la questione di Tunisi, tornò ad essere difficile, sembra che il governo italiano voglia approfittare di questo momento, per chiarire le relazioni italo-francesi.

« I passi relativi verranno fatti allo scopo di indurre la Francia a fare comunicazioni precise sul contegno che essa vorrà assumere di fronte allo svolgimento delle cose in Tunisia. Pare che il gabinetto italiano sia stato spinto ad agire in questa guisa anche dalla situazione in Egitto che si è fatta più grave, come lo prova la dimissione del controllore francese De Blignière. »

Padroni della guerra russo-germanica

La *Vossische Zeitung* appoggia il giudizio del corrispondente da Pietroburgo della *Koeltnische Zeitung* colle seguenti parole:

« Sarebbe tempo di finirla colle distinzioni fra Russia officiale e Russia non ufficiale. »

« La Russia ufficiale non è rappresentata dall'eremita di Gatschina, ma da Ignatief e da Skobeleff. Difatti, o Alessandro III è perfettamente d'accordo cogli Skobeleff della Russia, e allora noi sappiamo come regalarci e che cosa credere dei racconti che si fa sulla grande collera dello Czar, quando fu informato del discorso di Parigi. Il Czar è già così impotente che Skobeleff può usare di sfidarlo sul territorio polacco, e allora sarà anche bene saperlo. »

Da Berlino si scrive al *Sicile*: « Ho parlato con una personalità politica sulla probabilità di una guerra fra la Germania e la Russia, il mio interlocutore disse: La guerra è un affare deciso, potrà essere più o meno pressiosa. Noi siamo pronti. Non v'è ufficiale prussiano che non abbia le carte dei paesi da occupare, e a queste carte sono annesse istruzioni speciali sulle tappe e sui capri di approvvigionamento. Andato a Postdam, vi troverete il materiale occorrente per le strade ferrate della Russia — il cui tipo differisce assolutamente da quello delle linee prussiane — vi troverete macchine, carri ecc. »

Tutti i giornali tedeschi si fanno eco dell'eccitazione berlinese per modo con cui Skobeleff è stato ricevuto a Pietroburgo. Si aspettava che misure severe fossero prese per dimostrare ai panslavisti che il

governo sconsigliava la loro condotta, ma invece sono state fatte dimostrazioni di simpatia al generale, e la stampa ispirata da Ignatief continua nei suoi attacchi contro la Germania. La *Koeltnische Zeitung* asseriva che le relazioni fra i cittadini di Berlino e di Vienna con quelli di Pietroburgo sono divenute meno cordiali. »

La stampa di Berlino continua a muovere gravi accusa contro il Ministro degli esteri onor. Mancini. Lo si accusa di indiscernibili, di aver messo in piazza la politica estera, di aver arruffato più del bisogno le questioni già troppo difficili di Tunisi, di Sfax e di Marsiglia, di avere trascurato gli affari d'Egitto ecc. Quindi la detta stampa conclude con queste parole: « Né l'Austria, né la Germania iniziarono col Mancini trattative veramente riservate. Se l'Italia non è in grado di dar un Ministro degli esteri capace e che ispiri fiducia, riconzi alla politica estera non solamente, ma soprattutto anche il Ministro degli esteri, per risparmiarsi quotidiane umiliazioni. »

Di fronte a un simile linguaggio era naturale che il Ministro Mancini avesse a protestare e lo fece con una nota pubblicata nel *Diritto* la quale rigetta le accuse della stampa germanica. Ripete essere insatto il compendio pubblicato dal *Secolo* della nota diretta dal Mancini a De Lancay ambasciatore italiano a Berlino, sulla questione vaticana.

Riuardo alla questione egiziana afferma che non solo l'Italia è concorde con tutte le altre potenze, ma che queste accettarono come base delle loro proposte le idee manifestate dal governo italiano.

Affermazioni bellissime ma che trovano pochi disposti a prestare loro fede.

I FUNERALI

Del Generale Medici e di Giovanni Lanza
E L'ASSISTENZA DEL CLERO

L'*Osservatore Romano* pubblica il seguente articolo evidentemente ufficiale:

Noi che siamo avvezzi a vedere tutto giorno insultata la S. Sede e la condotta che essa tiene negli importanzissimi affari del suo ministero, a registrare con dolore le varie arti adoperate dai suoi nemici a fine di deprimerla all'interno e all'estero, di sfuggirne gli atti e stravolgere il senso dei suoi intendimenti, rimanemmo ieri edificati da un articolo che leggemmo sulle colonne del *Popolo Romano*, e cui dovremmo ammirare per lo spirito di semplicità e d'ingenuità che vi splende dalla prima all'ultima linea. Gli elogi al Santo Padre Leone XIII, alla sua prudenza, al contegno della Curia e del Clero vi sono profusi in larga copia, e se non si prende occasione da ciò ad inneggiare alla compiuta conciliazione, si trae però argomento di sperare una pacifica convivenza della politica ecclesiastica dello Stato moderno col principio puro della religione.

Ma noi respingiamo questi elogi come una offesa.

Inanzi tutto, a scanso d'equivochi, è necessario che sappia il *Popolo Romano* e tutti i suoi lettori che, quanto all'obbligo della *ritrattazione* in coloro che violarono i sacri diritti della giustizia e della Chiesa, nulla è cambiato, né può cambiarsi. Imperocchè quell'obbligo riposa sopra dottrina corte e sui principi inconcussi della morale cattolica, la quale impone a quel che con pubblici fatti scandalizzarono i fratelli il dovere della pubblica *riparazione*.

Facendosi poi ad esaminare i fatti addotti in proposito, il giornale accennato asserisce che il Clero si sia condotto correttamente nell'assistere, richiesto dalle rispettive famiglie, agli ultimi istanti dell'uomo di Stato e del prode generale senza chiedere ritrattazioni, senza difficoltà, senza ostacoli, senza pretesti. — Ora i fatti stanno semplicemente così: che quanto al general Medici non fu negata la presenza del parroco all'accompagnamento funebre, perché questi chiamato dall'infarto, sebbene giungesse presso al suo letto dopo che aveva perduto i sentimenti, tuttavia interpretando le sue buone disposizioni poté dargli l'assoluzione sotto condizione. Quanto poi al signor Lanza l'autorità ecclesiastica intanto ha accordato l'intervento del parroco ai funerali, e avrebbe accordato anche di più in quanto

che il sacerdote che lo assisteva ha attestato avere il medesimo inferno annuito alla *ritrattazione* propostagli da lui. Dal resto tutto l'accompagnamento ecclesiastico nell'uno e nell'altro funere si restrinse al parroco e al piccolo Clero che si è lasciato alle parrocchie.

Restituiti a questo modo i fatti alla loro verità, né l'autorità ecclesiastica ha nulla da rimproverare a sé stessa come troppo coinvolto o soverchianta severa, né il liberalismo moderno ha per occasione di essi fatto motivo alcuno di prodigare elogi né richiesti, né accettati, o di cantar vittorie immaginate dalla calda fantasia dei giornalisti. I quali se sono disposti a propagare le idee e i principi della scuola liberale moderna circa lo Stato, dovrebbero per lo meno essere ugualmente disposti a non falsare la verità delle cose, a non esagerarla, a non confonderla, coll'evidente proposito di fuorviare l'opinione dei credenti, e di non far loro più distinguere il vero dal falso; nel qual caso le persone di buon senso non sappiano se più debbano riprovare gli elogi che fanno gli altri nemici della Chiesa, meno temibili perché più sinceramente e apertamente malvagi.

Si tengano adunque codesti signori i loro elogi; e se amano di non perdere interamente il loro credito, usino meno ipocrisia. Quanto all'autorità ecclesiastica, essa consapevole della eccellenza e delicatezza del suo ministero e ben conscia dei propri diritti e de' propri doveri, non ha bisogno di lezioni altrui per compierli in quei modi prudenti e illuminati che sono inspirati dai suoi grandi principi. E se esige pubbliche le ritrattazioni, le vuole per riparare gli scandali dati e perchè non sia offeso il sentimento religioso e onorabile funebri cristiane a uomini che se ne resero indegni.

Consentanea sempre agli insegnamenti del Redentore, apre le braccia della sua pietà ai figli pentiti, siano essi poveri proletari, o nomini di Stato, o generai, d'arma, o principi, spinge fino all'ultimo limite la sua misericordia, e sollecita della loro eterna salute, non sente in quei momenti estremi che le sue viscere di madre, e dimenticando danni ed offese pronanza la parola del perdono anche sul persecutore ravveduto e sul figlio degener che a lei si rivolge. Ma nel medesimo tempo, rivestita di un'autorità che non è sua, ma di Dio, non passa giornata quel limiti che egli ha posto e nega severamente la sua pace a chi persevera nel peccato.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 15

Magliani presenta la situazione finanziaria al 31 dicembre 1881, il disegno di legge per l'approvazione di maggiori spese in aumento al bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa per 1882.

Si riprende la discussione sull'art. 3 della legge per l'ordinamento degli istituti superiori di magistero femminile a Roma e a Firenze.

Parlano Bonghi, Pullè e Baccelli; quindi l'articolo suddetto è approvato.

Discutesi un'aggiunta di Bonghi sull'insegnamento religioso.

Baccelli la ritiene superflua. Il relatore Merzario osserva che questa susciterebbe difficoltà perchè l'autorità civile andrebbe soggetta all'ecclesiastica per avere i maestri.

Bonghi fa alcune obiezioni al Ministro e a Merzario.

Bortolucci domanda se chiarisca la questione.

Merzario insiste.

Baccelli ripete la dichiarazione di ieri e prega la Camera di scrivere la questione.

Si chiede ed approva la chiusura. Messa ai voti l'aggiunta di Bonghi, è respinta.

Si approvano poi gli articoli fino all'8. Si fissa la seduta del 24 corr. per l'esposizione finale.

Apresi la discussione sulla legge per bonificazioni di paludi e terreni palustri.

Breccoli è lieto che la Camera finalmente si occupi di questa legge, da cui tanti benefici attende il nostro paese.

Nervo si associa agli encomi fatti da Breccoli a questa legge onde spera anche esso incalcolabili vantaggi.

Viocchi loda anch'egli e nella generalità accetta la legge. Ingaglioli domanda al Ministro come intenda provvedere affinché la legge possa essere generalmente applicata.

Il relatore Romanin Jacur risponde alle considerazioni dei vari oratori, ed approvandone alcune, dice se ne terrà conto nell'esame degli articoli.

Società delle Scale svolge una sua interrogazione sulle questioni sorte sulla ferrovia Palermo-Patti-Messina, che ne ritardano l'esecuzione.

Baccarini risponde che i lavori non possono proseguirsi perché ne sono stati appaltati già per una somma molto maggiore della stanziata per quella linea.

Sciocca ringrazia.

Levasi la seduta alle ore 6. 30.

Mozie diverse

Si fanno premure all'on. Cairoli perché nell'abbandonare in cui il ministero lascia la politica estera, il parlamento ed il governo del paese, accorre a Roma per raggiungere le forze e gettare già l'infarto gabinetto (parole testuali) prima che tristi fatti possano avvenire.

L'on. Cairoli avrebbe risposto di trovarsi indebolito, ma che del resto procurerà di non mancare al suo dovere se il servizio del paese lo chiama alla Camera.

Il malcontento e le mormorazioni vanno aumentando ogni giorno e si dice che il Depretis stesso abbia confessato di non poter più rimanere al potere.

— Si smentisce la notizia data ieri da qualche giornale che la Camera anticipi le vacanze, rimandando a dopo pasqua la discussione della legge comunale e provinciale e dei provvedimenti militari.

— Si conferma che fu ordinato un treno speciale per Napoli, Salerno, Potenza, Catanzaro, Reggio, onde trasportare Garibaldi a Palermo per la festa dei Vespri.

ITALIA

Roma — Ieri alle ore 1.35 è morto a Roma Tito Ronchetti, deputato di Modena e segretario generale al ministero di grazia e giustizia. Prima di morire chiese i sacramenti che gli furono amministrati.

Si attribuisce la causa della morte ad un colpo d'aria preso nell'assistere ai funerali di Lanza e che gli produsse una indisposizione la quale degenerò in perniciosa.

Tito Ronchetti era nato a Modena, fu giurconsulto di valore e deputato del collegio di Modena fin dalla X legislatura.

Fu segretario generale dei lavori pubblici durante il primo ministero Cairoli, segretario generale di grazia e giustizia col ministro Villa ed ora col ministro Zanardelli.

— Un'altra tomba che si apre.

Il senatore Carlo Bombrini, direttore della Banca Nazionale, ammalato da dieci giorni di polmonite, è morto il giorno 15 alle ore 9.30 antimeridiane.

Torino — Martedì sera al teatro Gerbino essendo stata eseguita la marcia reale, una parte del pubblico protestò.

I questurini arrestarono uno studente mettendogli le manette.

Gli studenti fecero stamane una dimostrazione alla Prefettura reclamandone la scarcerazione.

ESTERO

Francia

L'Unione repubblicana tenne una riunione per occuparsi della questione del Concordato.

I due principali oratori furono l'ex-ministro Waldeck Rousseau e Naquet; il primo sostenne la tesi che la separazione immediata della Chiesa e dello Stato potrebbe avere dei risultati spicciolati, per la sola ragione che franterebbe la Chiesa dal controllo che lo Stato può esercitare su di lei.

Il signor Naquet combatté l'opinione dei propriali e si dichiarò partigiano dell'abrogazione del Concordato e della separazione della Chiesa dallo Stato.

Non fu presa veruna decisione.

Russia

L'imperatore e l'imperatrice di Russia fecero la mattina del 13 il loro ingresso a Pietroburgo; visitarono i luoghi dove un anno prima, venne commesso l'attentato contro Alessandro II e ascoltarono una messa funebre alla cattedrale Ss. Pietro e Paolo. Indi si recarono alla stazione per tornare alla residenza di Gatchina. Tanto all'arrivo che al ritorno la coppia imperiale percorse la via della capitale in carrozza scoperta e senza scorta.

— Si asserisce, dice un dispaccio da Pietroburgo alla *Neue Freie Presse*, che il principe Demidoff-San Donato partì per Parigi incaricato da Ignatiss di una missione segreta. Sta il fatto, che il principe non assistette alla seduta di mercoledì della società di commercio ed industria, di cui egli è presidente.

Austria-Ungheria

Telegrafano da Cattaro (12) al *Neues Wiener Tageblatt*:

Al pranzo che ebbe luogo a bordo dell'*Hof*, al quale oltre il seguito del generale Jovanovich intervennero il comandante di Cattaro, tenente colonnello Stojan, il capitano del distretto di Budissilev, due vescovi ed alcuni invitati borghesi, il feldmaresciallo Jovanovich fece un brindisi agli ufficiali. Descrisse vivamente in poche parole la genesi dell'insurrezione dei Croats, i quali *trascinati da influenze estere si ribellarono alla legge fino a che la pazienza imperiale ne fu sfiancata*. Fece lelogio del valore degli ufficiali e dei soldati, che gli agivano il difficile compito e gli permisero di spegnere ogni insurrezione nel Croats con una campagna di due soli giorni, e di ripristinare la autorità della legge.

— Telegrafano da Cattaro, 12, ad un giornale di Vienna:

Il capo degli insorti, Kovacevich, giace infermo a Rubeza, presso Niksic, in causa d'un cogno, ferito al petto da una palla e senza speranza.

Serbia

L'Indipendenza Serba, organo del signor Ristic, pubblica lo data 9 marzo un articolo relativo alla voce che il generale Skobeleff sia per essere nominato dal Governo russo al comando delle forze militari alla frontiera austriaca. Essa dice: « Il generale Skobeleff dove spiegare chiaro i pensieri dei russi prima di cingere la spada per azioni grandi e gloriose. Grandi avvenimenti stanno avvicinandosi. Coloro che vanno loro incontro saranno incoronati col sorto della benedizione e della gloria; i loro antagonisti riceveranno la maledizione dalla posterità. La Russia è pronta, e tutti gli slavi sono animati dallo stesso entusiasmo che anima il popolo russo. »

DIARIO SACRO

Venerdì 17 marzo

S. Patrizio v.

Efemeridi storiche del Friuli

17 marzo 1378. — Parlamento generale del Friuli celebrato in Aquileja e presieduto dal patriarca Marquardo.

Cose di Casa e Varietà

Un grato inoarico. L'infaticabile istitutore dei sordomuti, il sig. Francesco Malavita di Napoli, a mezzo nostro ringrazia tutti quei generosi Udinesi, i quali vollero colle loro offerte concorrere ad un'opera di tanta carità.

Parlando con noi il benemerito fratello ci esprimeva la sua soddisfazione per i buoni risultati della sua colletta, e ci dichiarava che Udine è tra le città che meglio corrispondono alla sua aspettativa.

Noi odiamo questo con sommo piacere, perché abbiamo una nuova prova che Udine, quando si tratta di carità, vogli sempre essere in prima fila.

Non dubitiamo che nei pochi giorni in cui si fermerà ancora fra noi il signor Malavita, le offerte continueranno a piovergli sulla stessa premura, colla stessa generosità.

Il *"Giornale di Udine"*, raccomandando ieri ai suoi lettori i sordomuti del sig. Malavita, osservava giustamente che anche la carità serve ad unificare le varie regioni d'Italia; e questa è verità tanto antica quanto è antica la religione di Cristo: ma poi soggiungeva che mentre il Temporel ci divide, le opere di misericordia ci uniscono.

Noi ci vuole che una fissazione monomanica per farci entrare anche qui il Temporel. Ma noi chiediamo al *Giornale*: l'opera, che voi raccomandate, ebbe per suo istitutore un giornalista qualunque che in panchette se ne sta a sconiglicherare dei ritornelli obbligati, più o meno noiosi, o uno di quei sottili, come voi li chiamate, uno dei temporalisti, che a fatti veramente, e non a parole, curano il bene del loro paese? La risposta a chi ragiona.

Conciliatori e vice-conciliatori. Disposizioni nel personale giudiziario fatte con decreto 6 marzo 1882 dal primo presidente della R. Corte d'Appello di Venezia.

Pustello Giuseppe, conciliatore del Comune di Ravascletto, accolta la rinuncia alla carica.

Pesamesca Sebastiano, id. id. di Obinosa, confermato nella carica per un altro triennio.

Della Pietra Gio. Batt. nominato conciliatore nel Comune di Comeglians.

Bertoli Pietro, vice-conciliatore del Comune di Buttrio, confermato nella carica per un altro triennio.

Ronchi co. Filippo, id. id. di S. S. Danello id.

Collinassi Nicold, nominato vice-conciliatore del Comune di Ongaglians; Zanelli Giovanni, id. id. di Teor.

È uscito lo stato personale del clero della Arcidiocesi di Udine.

Si vende alla Tip. del Patronato al prezzo di L. 1.

Chi lo desidera per posta aggiunga centesimi 6 per ogni copia.

Incendio. Ieri verso le 2 p. in Camponiforme scoppia un incendio che in brevi atti distrusse un'ala coperta di paglia, pochi foraggi, e qualche attrezzo rurale di ragione di Zorzi Giuseppe. Avrebbe causato più gravi danni se all'allarme dato la popolazione non fosse accorsa a prestare aiuto.

Morita speciale encenso il Carabiniere in licenza, Angelo Canciani di Bressa, il quale si prestò con ammirabile ardore e coraggio ad estinguere il fuoco.

Scambio di dispacci tra le navi. Un ingegnere ebbe l'idea di utilizzare i cordoni telegrafici sottomarini per mettere in comunicazione le navi fra di loro.

Si sessanta in sessanta leghe, egli annoda sul filo principale un filo verticale, sostanzioso a galla e munito di un segnale. A destra e a sinistra di questo secondo filo, partono altri fili, i quali costituiscono con i primi una vera rete telegrafica. I segnali si trovano alla distanza di venti leghe che è la media che possa percorrere un naviglio in un giorno. Ogni segnale ferma una stazione telegrafica, ove è segnata la posizione che occupa nell'Oceano.

Quando un naviglio, passando vicino ad uno di questi segnali, vuol telegrafare, mette i suoi fili in comunicazione col filo annesso al segnale e la corrente elettrica percorre immediatamente un circuito estremissimo. Il vantaggio di questa invenzione è presto veduto. Dato un naviglio in pericolo, e si trova vicino ad una stazione segnale o no. Siccome però queste stazioni galleggiano ad ogni venti leghe, così il naviglio in pericolo fa presto col mezzo di imbarcazioni, a raggiungere la stazione telegrafica che può essere la salvezza. Si telegrafa aiuto e questo aiuto verrà in breve, mediante l'avviso che ne sarà dato nelle stazioni galleggianti da tutte le parti dell'Oceano.

La grande questione, o meglio il perno della questione consiste nel trovare facilmente il segnale o la stazione telegrafica. Si è pensato anche a questo: il segnale sarà luminoso di notte; sonoro per la nebbia ed abbordabile in tutti i tempi.

Assicurasi che i primi esperimenti avranno luogo fra Algeri e Marsiglia.

I sofanielli fosforici e le quistioni che essi sollevano. Un notevole scritto pubblicato a Berlino asserisce che le fabbriche di sofanielli fosforici, malgrado l'opposizione delle parti interessate, sono in alto grado pericolose alla salute e causa d'incendi. Secondo l'autore anche le misure più rigorose non giovano a nulla. Chiunque abbia visitato una fabbrica di sofanielli, sia pure di quelle più conformi alle esigenze dell'igiene e della prudenza, deve essersi perso, dell'intensità dell'odore di fosforo che vi si sente ovunque, che tutte le ordinanze e le misure prescritte dalle autorità onde impedire il pericolo dell'avvelenamento fosforico (necrosi fosforica) giovano a nulla od a ben poco.

Diverse manipolazioni, ad esempio l'immersione dei bastoncini di legno nella pasta fosforica, e l'estrazione dei sofanielli secchi dalle loro corniette, sono assai pericolose. Però i più gravi danni derivano generalmente dall'uso inconsiderato dei sofanielli fosforici da parte dei consumatori.

Per tutte queste ragioni il Consiglio Federale da due anni ha proibito la fabbricazione, l'importazione e la vendita dei sofanielli fosforici nella Svizzera. Questo esempio che fu imitato in altri paesi ha fatto più vivi gli sforzi per giungere a fabbricare sofanielli senza fosforo, innestati economici e facili ad accendersi sovrappiù.

L. Wagner fra gli altri propone una

pasta per sofanielli composta di colla, destina, clorato potassico, iposilfido di piombo, carbone di legno, polvere di vetro, nitro, zolfo ed acqua. Questa nuova pasta ottiene una patente in Germania.

TELEGRAMMI

Vienna 15 — I giornali fanno gravi commenti sulla circostanza, che, ad onta della vittoria nel Croats, gli insorti tornano fieramente all'assalto. Se ne accusa il Montenegro, che si vorrebbe punti. Ha fatto sensazione la notizia essere stata decisa la mobilitazione del Montenegro. Si temono nuove complicazioni. Le delegazioni si convocheranno subito dopo Pasqua.

Il ministro della guerra è incaricato di calcolare la somma occorrente per la fine dell'anno. Stabilito l'importo, avrà luogo un nuovo consiglio plenario dei ministri, che delibererà la cifra del credito e il giorno preciso della convocazione.

Berlino 15 — In occasione dell'anniversario della morte dello zar Alessandro II, l'imperatore Guglielmo ricevette da Alessandro III, una lettera autografa che lo commosse vivamente.

Londra 14 — E' smentita la notizia, che Goschen rimpiazzerebbe Gladstone, come cancelliere dello scacchiere.

Alessandria 14 — Il giornale arabo *Elmamar* ricevette un ammonizione per aver detto che l'islamismo ammette una sola forma di governo: il regime assoluto.

Costantinopoli 14 — La missione tedesca è partita.

Washington 15 — La Camera approvò l'abolizione della poligamia.

Vienna 15 — La *Wiener Zeitung* pubblica la numis del conte Walkenstein ad ambasciatore a Pietroburgo.

La *Presse* dice che i circoli competenti nulla fanno sulla pretesa mobilitazione dell'esercito montenegrino.

Parigi 15 — Il consiglio dei ministri di ieri ha stabilito tre punti riguardo a Tanisi: non assunzione del debito tunisino, diretti rapporti del comandante militare francese col Bey, non abrogazione delle capitolazioni.

Freycinet ha, a quanto si dice nei circoli diplomatici, intenzione di preparare all'accettazione di Leone XIII il conte di Chaodry per il posto di ambasciatore a Roma.

Vienna 15 — La *Neue Freie Presse* dice che la figlia primogenita del principe di Montenegro, principessa Zorca, che reca dall'Russia a Cettigne è attesa a Vienna.

Plamenac aiutante di campo del principe che arriverà domani la accompagnerà negli appartamenti messi a sua disposizione dalla Corte a Monaco di Baviera.

Il Consiglio municipale decise con 42 voti contro 17 di sopprimere le scuole simultanee.

Alessandria d'Egitto 15 — Il ritiro di Blignières fu cagionato dalla sua pretesa di esercitare un'azione politica all'interno del consolato generale della Francia.

La sua azione si concentrerà nelle mani del consolato.

La Colonia francese crede che così le difficoltà diminuiranno.

Roma 15 — Magliani presentò oggi alla Camera la situazione del Tesoro al 31 dicembre 1881 e il bilauro definitivo per l'esercizio corrente. — Ecco i risultati dell'esercizio 1881:

Avanzo netto di competenza previsto col bilancio deficitivo in L. 6,090,868.30 e poscia limitato a 4,374,942.21 in seguito a nuove spese votate, risultò invece di 49,240,228.70 anzi sarebbe salito a 59 milioni 634,549.48 senza alcune maggiori spese per le quali Magliani già domandò alla Camera le necessarie sanzioni.

Il bilancio definitivo 1882 presenta un avanzo di L. 21,557,707.42 riducesi però a 7,330,498.42 qualora tengasi conto delle quote 1882 delle maggiori spese straordinarie militari ed altre i cui progetti pendono davanti il Parlamento. L'avanzo previsto essendo di 8,743,098.49 si ha quindi un miglioramento di 11,813,710.93.

Carlo Morel garante responsabile.

PELLEGRINAGGIO ITALIANO A ROMA

Vedi Quarta pagina.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 15 marzo
Rendita 5 Oro god.
1 gennaio da L. 88,53 a L. 88,68
Rend. 5 Oro god.
1 luglio da L. 90,70 a L. 90,85
Prezzi dei venti
lira d'oro da L. 20,81 a L. 20,83
Bancassette austriache da 218,50 a 219,—
Florini austri.
d'argento da 2,17,251 a 2,17,751

Milano 15 marzo
Rendita Italiana 5 Oro... 90,67
Napoli on d'oro... 20,80

Parigi 15 marzo
Rendita francese 3 Oro... 83,00
" " 6 Oro... 118,60
" " italiana 5 Oro... 87,65

Ferrovie Lombardo
Cambio su Londra a vista 26,28,—

" " sull'Italia 41,14

Consolidati Inglesi 101,14

Turca 11,60

Venizia 15 marzo
Mobiliare 368,25

Lombardo 121,—

Spagnola 81,60

Banca Nazionale 9,54,—

Napoli on d'oro 9,54,—

Cambio su Parigi 47,72

" " su Londra 120,70

sud. spartiacce in ragno 75,50

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI	
da	ore 9,05 ant.
TRIESTE	ore 12,40 mer.
ore 7,42 pom.	
ore 1,10 ant.	
ore 7,35 ant. diretto	
da	ore 10,10 ant.
VENEZIA	ore 2,85 pom.
ore 8,28 pom.	
ore 2,30 ant.	
ore 9,10 ant.	
da	ore 4,18 pom.
PONTEBBIA	ore 7,50 pom.
ore 8,20 pom. diretto	
PARTENZE	
per	ore 8... ant.
TRIESTE	ore 3,17 pom.
ore 8,47 pom.	
ore 2,50 ant.	
ore 6,10 ant.	
per	ore 9,28 ant.
VENEZIA	ore 4,57 pom.
ore 8,28 pom. diretto	
ore 1,44 ant.	
ore 6... ant.	
per	ore 7,45 ant. diretto
PONTEBBIA	ore 10,35 ant.
ore 4,30 pom.	

Acqua Meravigliosa

Quest'acqua, che serve per restituire ai capelli il loro primitivo colore, non è una tintura; ma siccome agisce sui bulbi dei medesimi, il ristoratore è poco a poco acquistato tale forza da poter riprendere il loro colore naturale. Impedisce inoltre la caduta e li preserva dalla forfora e da qualsiasi affezione morbosa senza recare il più piccolo incomodo. Il suo effetto è sempre sicuro. Dopo 20 anni di pieno successo l'acqua meravigliosa viene preferita a tutte le preparazioni consimili.

La beccata per paracchi mesi L. 4.

Viaggio Hebbomiae Sanctae, ediz. Emiliana rosso e nero, legato tutte pelle con incisione al frontispizio L. 5,00 id. ed. di Milano formato grande it. lat. leg. 1,12 Pelle 2,25 medio 1,60 piccolo 1,15
la visita ai Santi Sepolcri ediz. Patronato Raimondo Zorzi Udine.

PER LA SETTIMANA SANTA

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 marzo 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	761,6	759,8	761,4
Umidità relativa millim.	4d	30	50
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente			
Direzione	calma	S.W.	N
Vento velocità chilometri	0	1	1
Termometro centigrado	12,9	18,6	18,9
Temperatura massima minima	20,1	8,0	all'aperto 6,6

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita. Il necessaire è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone. Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA



LA PATERNÀ

Già vecchia ed accreditata Compagnia Anonima di Assicurazioni contro l'incendio e l'esplosione del gas, autorizzata con Decreti 12 marzo 1865 e 13 febbraio 1862; rappresentata dai signor

ANTONIO FABRIS
Agente Provinciale e Procuratore

Le lettere dei privati e quelle degli onorevoli Sindaci dei Comuni che attestano la puntualità della Paternà nel risarcire i danni cagionati dal fuoco agli assicurati, valgono più d'ogni altra parola ad assicurare alla Società stessa sempre nuovi clienti.

UFFICIO DELLA COMPAGNIA IN UDINE
Via Tiberio Deciani (via ex Cappuccini), N. 4.

TINTURA ETERO - VEGETALE PER LA DISTRUZIONE ASSOLUTA

GSI

CALIETI

CALLOSITÀ - OCCHI POLLINI

È veramente un bel ritrovato quello che abbina il vanto sicuro di superare i tanti rimedi finora inutilmente esperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per Cali. Callosità - Occhi Pollini ecc. In 5, 6 giorni di semplicissima o facile applicazione di questa innocua Tintura ogni sofferenza sarà completamente liberata. I molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sua efficacia, comprovata dalla consegna dei cali caduti, dagli Attestati spontaneamente lasciati. Si vende in TRIESTE nelle Farmacie Eredi PENELPI via Farinetto, FORABOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 60 per Trieste, 80 fuori. Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni. Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS.

Udine — Tip. Patronato

PER SOLE
LIRE. 10

NECESSAIRE
PER TOILETTA

PER SOLE
LIRE. 10

Contenente i seguenti articoli:

1. Boccetta Acqua Cologne per toilette.
2. Glicerina rettilificata per sanare le screpolature della pelle e prestarvi da qualsiasi malattia cutanea.
3. Vinaigre hygienique, mirabile prodotto balsamico tonico d'un gradevole odore, che serve per toilette e per bagni.
4. Pacco Farina d'amandore dolce profumata alla violetta di Parigi, per imbianchire e addolcire la pelle.
5. Scatola elegante con piumino per cipria.
6. Elegante scatola Coni funari per profumare e disinfettare le abitazioni.
7. Noisette, olio speciale che nutrice, fortifica e conserva la capigliatura.
8. Estratto d'odore di squisissimo profumo.
9. Saponetta per toilette, finissima, di profumo delicato.
10. Benzina profumata ai fiori di Lavanda, per pulire e smacchiare le stoffe le più delicate.
11. Acqua di Lavanda per toilette.

AVVISO — Il valore degli articoli sopradescritti salirebbe a più del doppio presso separatamente.

Il Necessaire si spedisce franco col mezzo dei pacchi postali a quelli signori che ne faranno richiesta, e contro Vaglia Postale intestato all'Amministrazione del Cittadino Italiano, Udine.

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A ROMA

È uscita la Relazione Storica del Pellegrinaggio nazionale a Roma nell'Ottobre 1881.

Il Comitato Permanente, felice di aver promosso una dimostrazione così splendida della religione dell'Italia e del suo immutabile attaccamento alla Sede di S. Pietro, viene a porre un compimento all'opera propria col presentarne una estesa memoria, ricordo ai pellegrini e a tutti i cattolici che ai pellegrini si unirono coi voti e colle preghiere in quei bellissimi giorni.

Il volume non solo reca l'esposizione delle due solenni udienze Pontificie del 16 e del 17 Ottobre, il discorso del S. Padre Leone XIII, l'elenco delle diocesi rappresentate e le offerte deposte da ciascuna ai piedi del Santo Padre, ma ancora la narrazione di quanto precede e accompagnò il Pellegrinaggio. Vi si fa cenno dei preparativi nelle varie regioni, dei viaggi della caravane, delle visite ai vari Santuari, e prima quella alla S. Casa di Loreto; poi dell'arrivo a Roma dalle diverse parti della penisola, delle adunenze tenute nell'eterna città, riportando testualmente i discorsi che vi furono pronunciati, e delle fisionomi che si compirono.

Sarà una cara lettura per tutti quelli che sentono l'importanza di codeste manifestazioni cattoliche. I pellegrini poi specialmente vi troveranno con rinnovato piacere le rimembranze delle sante emozioni provate, e convinti di fare opera utilissima, vorranno procurarne la diffusione anche in mezzo a coloro che li accompagnavano solo col desiderio nel devoto viaggio.

Per una commissione di sei copie se ne pagano cinque, cioè, acquistando 6 copie, si spediscono 5 lire il prezzo di 6.

I primi 100 che domanderanno direttamente o per mezzo di altra persona copia della Relazione del Pellegrinaggio, riceveranno in dono, un magnifico lavoro di un egregio scrittore della Civiltà Cattolica intitolato L'Italia ai piedi di Leone XIII Pontefice e Re il 16 Ottobre 1881; e tutti poi quelli che daranno la commissione entro il Febbraio 1882, avranno gratis 4 copie dell'opuscolo Il Sommo Pontefice Leone XIII ai cattolici italiani.

Dirigere le domande con vaglia postale al seguente indirizzo:

Sig. Cav. Giambattista Cassoni

Segretario generale dell'Opera del Congresso

Via Massini N. 44

BOLOGNA

La suddetta Relazione trovasi vendibile alla Tipografia del Patronato.

PILLOLE CONTRO LA TOSSE

preparate dal Farmacista
LUIGI DAL NEGRO
in San Pietro al Natisone - (Udine)

Scatola con istruzione cent. 50 — Guardarsi dalle falsificazioni — Ogni scatola porterà il timbro dell'inventore.

Deposito in UDINE alla Farmacia LUIGI BIASIOLI — Via Strazzamentello.

Deposito carbon e COKE presso la ditta G. BURGHART, rimette la stazione ferroviaria UDINE